ECHI di Vita

DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI S. LORENZO MARTIRE IN ISOLA DEL LIRI

Anno XLIII - n. 46 - 15 Novembre 2026 XXXIII DOMENICA T.O. - Anno A

IN TE CONFIDA IL CUORE DI DIO…

I testi di questa domenica mescolano saggiamente il valore del tempo e la necessità di saperne rendere conto. San Paolo, nella seconda lettura, parte dall'opportunità nascosta nel momento presente:

«Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (1Ts 5,1-2).



Dietro le due parole (***tempi e momenti***) ci sono due modi di abitare il tempo.

Il primo, ***chronos***, è il tempo che scorre e che dura; il secondo, ***kairos***, è il tempo come occasione unica e irripetibile, il momento che passa una volta sola e chiede di essere colto.

Accostandoli per parlare del «***giorno del Signore***», Paolo ci porta in un viaggio che nessun calendario può misurare, e ci ricorda che ogni giorno può essere quello giusto.

È un viaggio simile a quello dell'uomo della parabola, che ***«partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni»*** (Mt 25,14). Il verbo ***paradidomi*** (*consegnare*) va ben al di là del semplice affidamento e indica una trasmissione vera e propria, senza necessità di restituzione. E ciò che consegna non è poca cosa.

Il **talento** (*talanton*), nel mondo antico, era un'unità di peso di trenta o quaranta chili, e la parola significa appunto «*ciò che è pesato*». Valeva 6000 denari, e un denaro era la paga di una giornata di lavoro (cf. Mt 20,2). Un solo talento corrisponde dunque a circa vent'anni di fatica. Anche colui che riceve un solo talento riceve dunque una ricchezza sproporzionata.

Il **Vangelo**, con una parola deliberatamente esagerata, vuole sottrarci alla lamentela di chi pensa di avere ricevuto troppo poco. Agli occhi di Dio nessuna vita è povera o insignificante e nessuna persona ha ricevuto "***soltanto un talento***" . Anche uno solo è un patrimonio immenso. Perché il primo talento affidato a ciascuno non è semplicemente una capacità, ma la vita stessa. E la vita non può essere restituita così come l'abbiamo ricevuta. Non perché Dio pretenda un guadagno finanziario, ma perché vivere significa inevitabilmente trasformare ciò che ci è stato consegnato.

La **prima lettura** ce ne offre un'immagine luminosa. La donna forte del **libro dei Proverbi** non compie imprese spettacolari. Lavora con le proprie mani, si prende cura della casa, apre le palme al misero e tende la mano al povero. La sua grandezza nasce dalla fedeltà con cui trasforma il quotidiano in una benedizione. Di lei si dice: ***«In lei confida il cuore del marito»***. Come il Padrone dice a ognuno dei due servi: ***«Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone»*** (Mt 25,21).

Dove si può collocare il fallimento del terzo servo? Egli restituisce esattamente ciò che aveva ricevuto.

Da un punto di vista materiale, non ha rubato nulla e non ha dissipato il patrimonio. Eppure, viene chiamato «*malvagio e pigro*». Il suo vero fallimento non consiste nell'avere privato il padrone di un profitto, ma nell'avere perduto un'occasione per la propria vita. Ha mancato il suo ***kairós***. Non ha compiuto quel piccolo e grande viaggio interiore che avrebbe potuto condurlo dalla paura alla fiducia, dalla chiusura al rischio, dalla difesa di sé alla libertà.

Egli confessa: ***«Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo»*** (Mt 25,25). «*Ciò che è tuo*»… non ha mai accolto il dono come suo. Ha scambiato una consegna per un deposito, un Padre per un creditore, e insieme al talento ha sepolto la propria vita.

Questa parabola è per noi oggi. Il ***chrónos*** continua a scorrere. I giorni passano, le stagioni cambiano e molte occasioni non torneranno. Ma dentro il tempo che passa Dio apre ancora il suo ***kairós,*** cioè questo momento favorevole, questo oggi nel quale possiamo decidere di non sotterrare più ciò che siamo.

E quando verrà la sera, forse comprenderemo che il vero talento non era soltanto ciò che avevamo ricevuto, ma ciò che, fidandoci della fiducia di Dio, siamo diventati. Allora il Signore non conterà semplicemente i nostri risultati; riconoscerà nel nostro volto la traccia del viaggio compiuto, il passaggio dalla paura alla libertà, dalla sterilità alla fecondità, dalla diffidenza alla comunione. **E ci dirà: in te ho confidato…**

Don Ulrich Thomas MEVODJO

RIVESTITI DELL'ABITO DELLA FEDE E DELLA CARITÀ

Lettera pastorale alla comunità parrocchiale - *4° parte*

5. Custodire l'eredità ricevuta e consegnarla alle nuove generazioni

Carissimi, la fede che abbiamo ricevuto non è un bene da conservare gelosamente per noi stessi.

È un dono da vivere e trasmettere. I nostri bambini e ragazzi hanno bisogno di **incontrare adulti capaci di testimoniare una fede concreta, gioiosa e credibile.** Hanno bisogno di vedere che la preghiera non è separata dalla vita, che la partecipazione alla Messa conduce al servizio, che il ricordo dei defunti alimenta la gratitudine e che la speranza cristiana ci rende più responsabili del presente.

Raccontiamo loro le **storie dei nostri cari**, le loro scelte di bene, i sacrifici compiuti per la famiglia, la fedeltà alla preghiera e la generosità verso gli altri. Non presentiamo il passato come un tempo perfetto, ma come una storia fatta di fragilità e di grazia, nella quale Dio ha continuato a operare.

Ai catechisti, agli educatori e a quanti accompagnano i più giovani rivolgo un particolare incoraggiamento: aiutateli a comprendere che **diventare santi** significa imparare ad **amare come Gesù.** Invitateli a compiere piccoli gesti di bontà, a pregare per i defunti, a rispettare la vita e a riconoscere la presenza del Signore nelle persone che incontrano. La migliore eredità che possiamo lasciare non consiste soltanto nelle opere realizzate, ma nella fede vissuta, nell'amore seminato e nella speranza trasmessa.

6. Un impegno per la nostra comunità

In questo mese, propongo di assumere insieme tre semplici impegni.

- **Tenere accesa la luce della fede**: trovare ogni giorno un momento per la preghiera personale o familiare, partecipare con fedeltà alla celebrazione eucaristica e affidare al Signore i nostri cari defunti.
- **Indossare l'abito della carità**: compiere un gesto concreto di attenzione verso una persona sola, una famiglia in difficoltà o qualcuno che ha bisogno di ascolto e vicinanza.
- **Custodire la memoria riconoscente**: ricordare nella preghiera chi ci ha preceduto, valorizzare il bene ricevuto e trasmettere alle nuove generazioni la storia viva della nostra comunità.

Sono impegni semplici, ma capaci di rendere più autentica la nostra testimonianza cristiana. La santità cresce così: quando la fede illumina la vita, la memoria diventa gratitudine e la carità si traduce in gesti concreti.

Don Alfredo

UNA LETTERA E UNA PREGHIERA PER GLI ANZIANI DELLA NOSTRA PARROCCHIA

Nel suo percorso in questo mese di novembre fatto di preghiera, incontro e dialogo con le diverse realtà umane e sociali della parrocchia, mercoledì scorso don Alfredo si è recato al Centro Anziani in Via Granciara per celebrare la Messa in suffragio dei soci defunti. E proprio agli anziani ha dedicato una intensa preghiera ed ha indirizzato una bella lettera che si apre con un **invito speciale: continuiamo a camminare insieme!**



"Ognuno di voi porta con sé una **storia unica**: anni di lavoro, di sacrifici, di responsabilità, di gioie e di difficoltà. Porta una ricchezza di **esperienza umana**, **professionale e spirituale** che rappresenta un patrimonio prezioso per tutta la comunità. Siete **custodi della memoria, delle tradizioni e dei grandi valori** che hanno sostenuto le nostre famiglie e la nostra società. La vostra testimonianza può aiutare le nuove generazioni a conoscere le proprie radici e a guardare al futuro con maggiore consapevolezza. Per questo desidero che la **vostra presenza nella vita della Parrocchia** sia sempre più viva e partecipata.

Vorremmo creare occasioni nelle quali **anziani e giovani** possano incontrarsi, ascoltarsi e conoscersi, in uno scambio reciproco: voi con la vostra esperienza e la vostra saggezza, i giovani con la loro energia, le loro domande e il loro modo nuovo di guardare alla realtà. Pensiamo a **momenti semplici ma significativi**: incontri conviviali, ascolto delle vostre testimonianze, itinerari culturali e spirituali, visite, momenti di preghiera e di riflessione.

Vorremmo, inoltre, continuare insieme un **cammino formativo**, perché ogni stagione della vita possa essere vissuta con motivazioni nuove, mantenendo viva la curiosità, la fede, la voglia di incontrarsi e il desiderio di sentirsi ancora capaci di donare.

Non vogliamo semplicemente organizzare iniziative per voi, ma desideriamo **costruirle con voi.** Per questo vi chiediamo: **che cosa vi piacerebbe vivere insieme? Quali temi vorreste approfondire? Quali luoghi visitare? Quali esperienze e ricordi desiderate condividere con i più giovani?**

La vostra voce sarà il punto di partenza del nostro cammino. La Parrocchia vuole essere una comunità dove ogni persona, in ogni età della vita, possa sentirsi accolta, valorizzata e importante. ***La vostra storia è una ricchezza. La vostra esperienza è un dono. La vostra presenza è ancora capace di generare vita.***

Aspettiamo da voi qualche risposta, oltre a quello che già fate e vi tiene uniti, per iniziare un nuovo percorso, fatto di incontri, ascolto, cultura, spiritualità e amicizia.

Con affetto e gratitudine,

Don Alfredo e la Comunità parrocchiale

UN RICORDO AFFETTUOSO E RICONOSCENTE



Il suo nome, all'anagrafe, era **ANTONIA**, un nome bello e austero di cui andava fiera, ma per tutti noi era **ANTONELLA**. L'abbiamo ricordata in parrocchia venerdì scorso alla Messa vespertina, ad una settimana dalla sua morte, avvenuta il **6 novembre** all'Ospedale di Frosinone dove era stata ricoverata senza più riprendere conoscenza. Don Alfredo nell'omelia ne ha fatto un ritratto tenero, mettendo in risalto la sua umana fragilità e la sua salda fedeltà a Dio e alla parrocchia.

La Chiesa era per lei un luogo familiare, un appuntamento imprescindibile con il Signore, ma non disdegnava la strada e il bar, dove i rapporti umani si intrecciano, si sciolgono e si riallacciano. E se si trattava di fare un servizio alla comunità, come per la Festa del SS. Crocifisso, si spendeva fino allo stremo delle sue forze. Ai funerali celebrati **lunedì 9 novembre** da don Felice e don Roberto nella parrocchia di Carnello, **Antonella Giovannone** è stata ricordata anche nel suo ruolo di **Maestra**, appassionata e creativa, dalle sue colleghe di Castelliri. Le sue ceneri sono ora nel Cimitero di Sora, ma la sua presenza tra noi resterà legata alla sua 'straordinaria' partecipazione al pellegrinaggio parrocchiale del 28 ottobre a Viterbo. Per lei un ricordo ed una preghiera.



Parrocchia S. Lorenzo martire
Parrocchia Maria SS.ma Immacolata
Parrocchia S. Maria dei Fiori e S. Carlo

«Una Chiesa che ascolta, discerne e cammina insieme per essere vicina alla gente e portare il Vangelo nella città».

Fratelli e sorelle, ci ritroviamo questa sera provenienti dalle tre comunità parrocchiali della nostra città di Isola del Liri. Non siamo qui semplicemente per organizzare iniziative, programmare appuntamenti o coordinare attività. Siamo qui, anzitutto, per metterci insieme in ascolto del Signore e della nostra gente.

Ci ritroviamo perché sentiamo il desiderio e la responsabilità di essere una Chiesa più unita, capace di camminare insieme, di riconoscere le sfide del nostro tempo, di leggere i segni che lo Spirito suscita nella nostra città.

Vogliamo ascoltarci senza pregiudizi, discernere insieme, individuare possibilità e risorse, concordare passi concreti.

Desideriamo domandarci come essere più vicini alle famiglie, ai giovani, agli anziani, a chi è solo, a chi vive situazioni di fatica e a quanti, anche senza frequentare le nostre comunità, abitano le strade e le case della nostra città.

Vogliamo guardare anche alle nostre tradizioni religiose e popolari, perché possano continuare a essere occasioni di fede, incontro, appartenenza e testimonianza, aperte al dialogo con le istituzioni e con tutte le realtà del territorio.



E' tutto qui, in questo 1° momento della Preghiera iniziale il 'succo' dell'incontro interparrocchiale che ci ha visti confluire venerdì sera nella Sala Palermo di Casa Laurentia. Eravamo in tanti provenienti dalle tre parrocchie della città, ognuno con il suo carico di esperienze, le sue attese, le sue speranze. Terminata la preghiera guidata da don Alfredo, don Thomas, don Florin e don Giuseppe, abbiamo messo a fuoco obiettivi, stile e modalità di azione per essere davvero

UNA CHIESA, UNA CITTÀ, UNA MISSIONE

1. ASCOLTARE	2. DISCERNERE	3. INDIVIDUARE	4. CONCORDARE	5. CAMMINARE
La Parola e la gente	Ciò che lo Spirito ci suggerisce	Le priorità della città	Le scelte da condividere	Con passi concreti e veri

Non si tratta –*è stato chiarito ampiamente*- di uniformare le parrocchie né di gareggiare a chi sa fare meglio e di più, ma di **riscoprire il senso dello stare insieme per risvegliare la fede nel nostro territorio**, ripartendo da quei tre "*pilastri*" che fanno la Chiesa: **LITURGIA, CATECHESI, CARITA'**. Una fede, la nostra, indubbiamente stanca, che sembra aver perso significato e importanza soprattutto per le nuove generazioni, che prendono le distanze dalla parrocchia, dai suoi riti e dalla sua vita. Il rinnovamento deve partire dall'interno, da chi già c'è, con motivazioni e stile di vita più sinceri e coerenti, con un atteggiamento meno "giudicante" e più "condividente". C'è bisogno di autenticità e di credibilità.

Sono stati tanti i temi trattati e i suggerimenti dati, dalle celebrazioni alle feste, dalle processioni alla catechesi, dalla Caritas all'ACR, senza trascurare le difficoltà obiettive -*distanze, orari, impegni, vita frenetica, materialismo imperante, drammi sociali e ...*- che dimezzano sogni e speranze!

Lungi da noi il sentirci come la chiesa primitiva "io sono di Cefa, io sono di Paolo...", perché siamo tutti di CRISTO! Sta a noi ritrovare l'identità di comunità cristiana e viverne pienamente l'esperienza, mettendo in comune competenze, spazi e tempi. Per far questo occorre prendere a modello lo stile sinodale fatto di piccoli gruppi su temi di interesse comune –*confraternite, catechisti, operatori pastorali, volontariato, comitati feste...*- partendo dall'ascolto per arrivare a camminare insieme. Diverse le proposte avanzate: una Missione popolare di città; Gruppi Giovani per la preparazione alla Cresima, al Matrimonio, al Volontariato; ogni Anno pastorale dedicato ad uno stesso tema; celebrazione unitaria del Corpus Domini e dei Riti della Settimana Santa; partecipazione condivisa alle Feste parrocchiali... Con l'invito ai gruppi di mettersi al lavoro, ci siamo salutati dandoci appuntamento per il prossimo incontro comunitario in vista del Natale.

AVVISI E APPUNTAMENTI

OGGI



La **CARITAS PARROCCHIALE**, presente presso i Supermercati **MercADone** in Via Roma e **Conad** in Via Campo di Grilli, ringrazia tutti per la solidarietà e la condivisione

Una buona opportunità per conoscere e affrontare le nuove sfide di oggi

DOMANI



MERCOLEDI 18 NOVEMBRE alle ore 9,30 don Alfredo celebrerà la S. MESSA nella Cappella delle Suore in Via Selva nell'anniversario di nascita di MADRE CLAUDIA RUSSO.

NON si celebra la MESSA nella Cappella di Casa Laurentia

GIOVEDI 19 NOVEMBRE ALLE ORE 17.00 NELLA SALA S. TOMMASO A SORA
1° INCONTRO DI FORMAZIONE PER I LETTORI DELLA PAROLA DI DIO

«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra [...] così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca» *(Is 55,10-11).*

Nella sua **LETTERA AI "LETTORI" DELLA PARROCCHIA** don Alfredo ricorda che *"in ogni celebrazione, la Parola di Dio occupa un posto centrale: è Dio stesso che parla al suo popolo e lo invita a entrare in dialogo con Lui. Per questo il servizio del lettore non è semplicemente un compito da svolgere durante la celebrazione eucaristica, né soltanto la lettura pubblica di un testo. È un **ministero che nasce dall'ascolto, si alimenta nella fede e diventa servizio alla comunità**. È una responsabilità grande e bella: attraverso la voce del lettore, la Parola raggiunge il cuore delle persone, illumina le loro giornate, accompagna le fatiche, sostiene la speranza e aiuta ciascuno a riconoscere la presenza di Dio nella propria vita".*

Dopo aver elencate le **tematiche** *-la Sacra Scrittura e la storia della salvezza; il significato della Parola di Dio nella liturgia; il Lezionario e la struttura delle celebrazioni; la spiritualità del lettore e il rapporto personale con la Parola; le modalità concrete della proclamazione: preparazione, dizione, postura, uso della voce e servizio all'assemblea; la responsabilità ecclesiale di chi è chiamato a rendere presente, attraverso il proprio servizio, la Parola che salva–* auspica che *"questo percorso sia un'occasione per riscoprire che **prima di proclamare la Parola agli altri siamo chiamati ad ascoltarla e a lasciarci trasformare da essa.** Il lettore, infatti, non è il protagonista della celebrazione: è un servitore. Non annuncia una parola propria, ma presta la propria voce alla Parola di Dio, perché possa raggiungere tutti" ...*

Il **ministero del Lettorato** va, quindi, vissuto non come un riconoscimento personale, ma come una **chiamata a servire** con maggiore consapevolezza la comunità cristiana che, ascoltando e vivendo la Parola, diventa capace di testimoniare il Vangelo. Nel ringraziare coloro che sceglieranno di fare questo percorso, don Alfredo li affida a "***Maria, donna dell'ascolto e dell'accoglienza della Parola, perché ci insegni a custodire nel cuore ciò che il Signore ci dice e a renderlo vivo nella nostra testimonianza***".

VENERDI 20 NOVEMBRE alle ore **18.00** nella **SALA PALERMO di CASA LAURENTIA** ci terrà un **incontro di ascolto e confronto** con le realtà del territorio che condividono l'attenzione verso le persone, le loro difficoltà, le attese e i bisogni. Ognuno porterà le proprie esperienze, osservazioni e proposte.